

Giornata Internazionale della Donna

L'8 Marzo non è solo il 67° giorno del calendario Gregoriano (il 68° negli anni bisestili), ma è soprattutto la Giornata Internazionale della Donna (comunemente definita in modo improprio Festa della Donna). In questa giornata si ricordano sia le conquiste sociali, politiche ed economiche delle donne, sia le discriminazioni e le violenze cui esse sono ancora fatte oggetto in molte parti del mondo.

Nel nostro paese l'8 Marzo si celebra dal 1945 grazie all'iniziativa dell'Unione Italiana Donne (movimento creato nel 1944 da donne appartenenti al PCI al PSI e al Partito d'Azione Sinistra Cristiana). Nello stesso anno a Londra, veniva approvata da parte dell'ONU la "Carta della Donna" contenente richieste di parità di diritti e di lavoro.

L'anno successivo fece la comparsa come suo simbolo la mimosa, pianta che fiorisce proprio i primi giorni di Marzo.

Bisogna aspettare fino agli anni settanta perché con la creazione del movimento femminista, si iniziò a dare il giusto peso e la giusta considerazione a questa giornata.

Per La Fiba CISL l'8 marzo è una giornata in cui ricordare non solo le conquiste sociali e politiche delle donne, ma anche e



soprattutto, una giornata per rafforzare la lotta contro le discriminazioni e le violenze, un momento per riflettere sui passi ancora da compiere.

Le discriminazioni a volte non sono così evidenti e palesi, ma esistono ... basti riflettere sul gap retributivo.

Il divario retributivo di genere persiste in tutti i Paesi dell'UE, acuendo le disuguaglianze tra donne e uomini sul mercato del lavoro, nonostante più di trenta anni di legislazione sulla parità retributiva.

Rispetto agli uomini, le donne in Europa, in media, guadagnano circa il 18% in meno (per ora lavorata). I dati Banca Fideuram relativi al 2011 evidenziano come le colleghe mediamente percepiscano trattamenti retributivi inferiori del 21,3% rispetto ai colleghi uomini! A breve riceveremo i dati 2012/2013 e potremo verificare se il divario si è ridotto o meno.

Questa disparità si ripercuote, oltreché sulla carriera retributiva, su quella pensionistica. Il divario retributivo di genere permane a causa delle discriminazioni dirette e/o indirette e delle modalità che caratterizzano la partecipazione al mercato del lavoro da parte di uomini e donne. Assumono, così, un significato rilevante la disuguaglianza di genere in differenti ambiti del mercato del lavoro, la disuguaglianza verticale nelle posizioni organizzative, la divisione disuguale del lavoro domestico e la concentrazione femminile in lavori "non standard".

Questi fattori mettono in luce la multidimensionalità delle cause che alimentano il divario retributivo di genere.

Bisogna avere ben presenti questi dati, per aumentare la consapevolezza delle discriminazioni sia nelle lavoratrici che nei lavoratori perché tutti insieme, donne, uomini e i sindacati che li rappresentano si impegnino per il riequilibrio di genere che passa necessariamente per il riequilibrio retributivo. **Buon 8 marzo dalla Fiba CISL!**

8 marzo 2014